

I CONFERENZA INTERNAZIONALE

“VITA, FAMIGLIA, SVILUPPO: IL RUOLO DELLE DONNE NELLA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI”

PROF.SSA OLIMPIA TARZIA
Presidente WWALF
(SINTESI PROSPETTIVE E PROPOSTE)

Nel concludere i lavori di questa Prima Conferenza Internazionale su donne e diritti umani, desidero esprimere innanzitutto il mio ringraziamento a S. Em. Il Cardinal Renato Martino e a tutte voi, per il grande contributo di riflessioni, sollecitazioni, idee e proposte che hanno arricchito i contenuti stessi dell'iniziativa.

Abbiamo potuto riscontrare come una delle operazioni di mistificazione in corso nella nostra epoca riguarda i diritti umani e i diritti civili. Ma esiste una sostanziale differenza tra i diritti umani e i diritti civili. Il contrabbando della cultura a cui ci troviamo di fronte è quello di aver fatto passare per i diritti umani i diritti civili, sui quali sono state ingaggiate grosse battaglie, particolarmente dalle vetero-femministe.

È primo diritto umano la vita, lo sono la dignità, l'identità e l'integrità della persona, la libertà di coscienza e religiosa. Il diritto umano è “inerente” all'uomo, e nessuna maggioranza, nessun contesto maggioritario può mutarlo: è questa la differenza.

Sono certa che quanto emerso in questi due giorni sarà motivo di incoraggiamento ed occasione di approfondimento che porterete nei vostri Paesi a tutte le donne e gli uomini di buona volontà che incontrerete nel vostro impegnativo cammino.

Nell'impostare questa Prima Conferenza, abbiamo voluto privilegiare la fisionomia del laboratorio, piuttosto che del convegno: non voleva essere, e non è stato infatti, solo un luogo di approfondimento culturale e di scambio di esperienze, ma l'inizio di un cammino condiviso, sulla base di fondamenti antropologici ed etici certi.

La nostra risposta dovrà essere sempre chiara, convinta, argomentata: *“Dobbiamo essere sempre pronti a dare risposta a chiunque ci domandi ragione della nostra speranza. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica, testimoniando **una fede amica dell'intelligenza**”* (Benedetto XVI, Convegno Ecclesiale di Verona, ottobre 2006).

Occorre coraggio, perché se non abbiamo coraggio, il nostro compito apostolico è già finito prima di cominciare. Erano dodici, ma non molte di più erano le femministe, quando hanno cominciato. Hanno fatto la loro battaglia e abbiamo visto dove è arrivato il pensiero individualista e

radicale. Allora, anche se noi fossimo soltanto dodici, il vero problema sarebbe quello di cominciare ieri invece che oggi.

Torniamo nei nostri Paesi pronte a *mobilitare le coscienze*, con accresciuta speranza e volontà di impegno concreto dinanzi alle diverse sfide culturali, educative, legislative, sociali ed economiche che si profilano nei diversi contesti di appartenenza.

A tal fine vorrei proporvi un percorso comune, segnato da alcune determinate istanze:

- **difendere e promuovere** il diritto alla vita e il valore intangibile di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte naturale;
- **favorire** uno spazio di pensiero e di azione specificatamente al femminile, che rendano efficace e visibile l'unità profonda tra la difesa della pace, la difesa della vita e lo sviluppo sociale nel pieno rispetto dei diritti umani ;
- **sensibilizzare** l'opinione pubblica, particolarmente quella femminile, attraverso una diffusa campagna culturale, informativa, educativa, scientifica per la prevenzione e il contrasto delle nuove forme di schiavitù, di violenza, sfruttamento, povertà, malnutrizione, esclusione sociale che colpiscono particolarmente donne, bambini e adolescenti;
- **coinvolgere** enti universitari ed istituti specializzati nazionali ed internazionali per definire metodologie pedagogiche e formative su tematiche, suscitate dalla sensibilità del "*genio femminile*", quali: il diritto alla vita e alla dignità umana, la tutela sociale della maternità, il valore della famiglia, la procreazione responsabile, la promozione della donna, l'educazione dei figli, il diritto alla libertà religiosa;
- **creare** una fitta rete a livello internazionale di donne alleate della vita per favorire condivisione, scambi e sinergie, al fine di mettere in atto una grande strategia a favore della vita e della famiglia, per la salvaguardia della dignità della persona nello specifico ambito dei diritti umani.
- **sollecitare** presso gli Stati, le Istituzioni e gli Organismi internazionali, nazionali e a livello locale ogni iniziativa volta a:
 - ✓ promuovere la piena dignità del matrimonio e della famiglia, quale soggetto attivo per la costruzione di una società più giusta, luogo nativo e strumento privilegiato di umanizzazione e personalizzazione della società;

- ✓ favorire le iniziative a tutela della vita nascente e della vita terminale, della maternità, dei diritti dell'infanzia.
- ✓ promuovere iniziative di carattere culturale in risposta alla diffusa emergenza educativa

Possono sembrare obiettivi eccessivamente impegnativi, forse irraggiungibili, ma a noi è richiesto di crederci e di fare tutta la nostra parte perché si realizzino, convinte che la trasmissione, particolarmente alle giovani generazioni, dell'amore per la Verità, della passione per l'Uomo e dello spirito di servizio può avvenire con efficacia solo se scaturisce dalla piena adesione alla vocazione cui si è chiamati e dalla consapevolezza dei nostri limiti ma anche delle nostre responsabilità, consegnando, umilmente, i primi nelle mani del Signore e non distogliendo mai il nostro sguardo e il nostro impegno dalle seconde. E, alla fine della nostra giornata, affidando al Suo Infinito Amore chi ci è stato affidato.

Voglia, infine, Eminenza, portare il nostro ringraziamento speciale al Santo Padre, che ha voluto rivolgerci un lungo messaggio di condivisione e vicinanza e di grande incoraggiamento: desideriamo assicurare Sua Santità che non verremo mai meno all'impegno affidatoci di difendere e promuovere, sempre e in ogni luogo, la vita dal concepimento alla morte naturale e la famiglia fondata sul matrimonio, prendendoci cura, così come specificatamente sappiamo farlo, dei più piccoli, dei più deboli, dei più poveri, dei più emarginati, per costruire una civiltà fondata sull'Amore, unico ideale per cui vale la pena spendere la vita.